

Economia di **Comunione**

una cultura nuova



All'ONU la proposta di un'economia fraterna

Inserto redazionale allegato a Città Nuova n. 11 - 2012

35



Nuova azienda al Polo Ginetta



In Congo voglia di impresa



Francia, la scelta di un'apicultrice

**Economia di Comunione
una cultura nuova**

Inserito redazionale

AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunione

Sede operativa:

c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 - 16129 Genova
Tel. 010-542011 - Fax 010-581451
CF. 90056810584
e-mail: info@edc-online.org
www.edc-online.org

A cura di:

Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Paolo Loriga

Ideazione:

AIEC

Progetto grafico:

Layout / Panzeri - Umberto Paciarelli

Indice

3	Pionieri di un mondo nuovo	Alberto Ferrucci
4	Crisi economica, sei proposte dell'EdC	Luigino Bruni
7	Lado C: novità al Polo Ginetta	Adriana Mendes
8	In Africa nuovo impulso all'imprenditorialità	Emanuela Maria Cavaleri
10	Una produzione davvero reale	Catherine Sallier
11	Edc alle Nazioni Unite contro la povertà	Elizabeth Garlow
12	Mi presento, sono Formy!	Antonella Ferrucci
13	Undici nuove tesi Edc	Antonella Ferrucci

La rivista Città Nuova contenente l'inserito redazionale "Economia di Comunione - una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunione
Conto corrente:

Banca Etica

Codice BIC: CCRTIT2T84A

Codice IBAN:

IT46 U050 1812 1000 0000 0123 169

35



AL POLO LIONELLO BONFANTI, LOPPIANO (FI)

TRASFORMARE IDEE E PASSIONI IN PROGETTI D'IMPRESA



Start-up the future! EdC "Workshop-School Summer School organizzata a Loppiano (Incisa Val d'Arno, Firenze) dalle Commissioni Edc italiane dal 29 giugno al 1° luglio.

Un intenso weekend per aspiranti imprenditori, giovani e meno giovani, che desiderano condividere la propria idea imprenditoriale nella logica dell'Economia di Comunione e approfondire gli strumenti per la realizzazione dell'impresa.

Le iscrizioni sono aperte fino al **15 giugno 2012**. Inviare la scheda di iscrizione disponibile su www.edc-online.org alla segreteria organizzativa del Polo Lionello Bonfanti via fax 055-8330444 o e-mail: info@edicspa.com.

Per maggiori informazioni scrivere a: workshopschool2012@gmail.com

La crisi economica impone un inatteso cambio di programma per la Finish Line, azienda di accompagnamento allo

studio, nata negli Usa venti anni fa tra docenti che, tra i primi, si erano incamminati nella "nuova frontiera" dell'EdC.

Pionieri di un mondo

NUOVO

ALBERTO FERRUCCI



alberto.ferrucci@edc-online.org

In questo numero diamo notizia della nascita in Brasile e in Africa di nuove aziende EdC e dell'annuncio delle nuove vie di una economia fraterna nelle sedi prestigiose delle Nazioni unite a New York e della Comunità europea a Bruxelles; riportiamo la testimonianza di un'azienda francese e purtroppo solo poche note su undici tesi di laurea, di cui due dottorati, sul tema EdC; inoltre, ci è appena giunta notizia che sta concludendo il suo onorato servizio la Finish Line, azienda di tutoring, accompagnamento allo studio, nata negli Stati Uniti tra docenti che tra i primi si erano messi assieme per sperimentare l'avventura EdC. Continuerà a funzionare come un'attività.

Scrivo Joan Duggan: «Quando il primo maggio Finish Line ha celebrato i suoi venti anni, abbiamo capito chiaramente dalle circostanze che Dio, il nostro amministratore capo, aveva pensato per noi un cambio di programma. Con la crisi economica che il Paese sta attraversando, le lezioni di sostegno sono diventate per le famiglie un bene di lusso, da posporre alle spese necessarie per il cibo e per la

casa; molti sono ora gli insegnanti disoccupati per cui anche la competizione con chi offre lezioni private è molto alta. Infatti, abbiamo scelto di rinunciare a un incarico perché lo avremmo tolto a una persona, da noi conosciuta, che aveva bisogno di questo lavoro per dar da mangiare ai suoi figli. Vediamo però che come sempre il nostro "amministratore capo" ha provveduto a tutto: tre di noi sono in età di pensione, una è in maternità, due che devono ancora lavorare hanno invece trovato posti di lavoro sicuri e duraturi. Due di noi continueremo per due anni a seguire studenti con cui siamo già impegnati finché non finiranno la scuola.



Quest'estate vorremmo, come nostro compito, scrivere la storia di Finish Line come un "grazie" per far splendere la Sua luce, aggiungendo così anche la nostra goccia alla meravigliosa avventura dell'EdC. «Quale ultima decisione, assieme alla nostra eterna gratitudine a Dio per averci chiesto di contribuire a piantare questo seme, il consiglio di amministrazione ha deliberato l'invio all'EdC degli utili. Dal primo luglio Finish Line continuerà ad esistere come "iniziativa" vivendo in ogni momento presente lo stile di vita EdC che l'ha caratterizzato in questi anni, chiedendo a Dio di guidarci lungo il sentiero che Egli vuole per ciascuno di noi.

Con eterna gratitudine per le Sue immense grazie. Joan Duggan, JoAnn Rowley, Karen Stewart, Tom Rowley».
(jgd538391@aol.com)

La chiusura di un'azienda che, insieme alle altre aziende dell'EdC, per venti anni ha testimoniato la comunione negli Stati Uniti, è un segno di un'opera compiuta, che dice che l'operare in azienda è solo un momento dell'avventura terrena di quanti hanno avuto il privilegio di cogliere la ricchezza dell'operare in economia nella dimensione della comunione nella libertà. La ricchezza del vivere quell'amore reciproco che Lui ha lasciato come suo unico nuovo comandamento, promettendo che quando fosse stato vissuto, avrebbe attirato nuovamente la Sua presenza in terra; una presenza avvertibile non solo nella provvidenza concreta, ma soprattutto nel poter godere di quell'atmosfera a cui tutti inconsapevolmente tendiamo, cioè già qui in terra del dono della Sua pace, del poter sentire già quaggiù il profumo del Regno dei Cieli.

«Il profitto è un mezzo per edificare il bene comune ed ha una vocazione e una destinazione sociale».

Crisi economica, sei proposte dell'EdC

LUIGINO
BRUNI



Sintesi dell'intervento presentato al Forum "Economia, un affare di dono" svoltosi nella sede del Parlamento europeo a Bruxelles il 12 maggio 2012, nell'ambito di "Insieme per l'Europa".

L'Europa sta vivendo una grave e seria crisi, non solo economica, la più profonda dal dopoguerra. Dall'Europa, però, può anche ripartire qualche cosa di nuovo per l'economia, la finanza e la vita in comune, e in questa ricerca del nuovo anche i carismi, le comunità e i movimenti cristiani possono dare, in alleanza con tanti altri "cercatori di bene comune", un contributo essenziale. L'Europa è stata il luogo nel quale è stata inventata l'economia di mercato. Le città medioevali, ma anche i monasteri, le abbazie e i conventi, furono quei laboratori vivi dai quali emersero le prime categorie e le prime istituzioni, che nei secoli successivi diedero vita all'economia di mercato come oggi la conosciamo o, meglio, come la conoscevamo, poiché

oggi l'Europa, e con essa il mondo, rischia di distruggere, per una dittatura della finanza, un patrimonio di virtù civile, di etica del lavoro e dei mestieri, sui quali il mercato si è poggiato ed è cresciuto nella modernità.

Che fare allora? Che cosa possono fare, in particolare, gli antichi e i nuovi carismi, insieme per l'Europa? Nella storia europea, di fronte alle crisi economiche e politiche, sono sorti i carismi: da san Benedetto a san Francesco, ai tanti carismi sociali europei (in tutte le Chiese, anche quelle delle riforme), i carismi sono stati e sono anche una risposta alle crisi sociali di ogni tempo. Mi limito ad alcune proposte.

- Una nuova stagione di cultura, anche civile ed economica: oggi il mondo dei carismi deve tornare a fare cultura, a far sentire la propria voce nel campo culturale, raccontando una diversa narrativa su come e perché si fa impresa, politica, consumi, risparmi.
- Ripartire la finanza e l'economia nelle piazze: abitare e popolare di gente questi luoghi, perché sono troppo importanti per lasciarli solo agli addetti ai lavori (economisti e finanziari).
- Ripartire dai poveri: la povertà oggi sta diventando una nuova questione sociale, anche in Europa: in Grecia, ma anche in Portogallo e presto in Spagna e in Italia, il ceto medio rischia di precipitare sotto la soglia della povertà, causa le insostenibili manovre. Occorre ri-imparare a leggere la vita in comune con gli occhi degli ultimi.
- Nuovo patto sociale (non solo contratto): oggi l'Europa ha un bisogno urgente di rilanciare l'idea





di "Patto" che regga e sostenga i contratti economici. Non c'è futuro per Eurolandia senza Europa, per l'Euro senza una Europa politica che dia fondamento etico e robustezza sociale agli accordi economico-finanziari.

- e) Minoranze profetiche: i cambiamenti epocali sono stati provocati, nella storia, non dai grandi numeri, ma da minoranze profetiche. Oggi anche l'Europa economica e civile ha un bisogno estremo del ruolo dei carismi come minoranze profetiche, capaci di dare sapore e di lievitare la nostra storia: senza la gratuità (*charis*) dei carismi, il pane della vita in comune è pane azzimo.
- f) Ridiscutere, con il pensiero e non solo con le buone prassi (non bastano), la natura del capitalismo, dell'impresa e del profitto.

L'Economia di Comunione, poi, con la sua proposta rivolta alle imprese di ripartizione dei profitti in tre parti, ha un suo messaggio significativo da lanciare oggi al mondo economico e imprenditoriale europeo, e non solo:

- a) Il profitto è un mezzo per fare altre cose, per edificare il bene comune, ed ha una vocazione e una destinazione sociale: non è affatto naturale pensare che la parte del valore aggiunto che rimane nell'impresa una volta pagati costi e stipendi e tasse, vada nelle mani e nelle tasche degli azionisti e dei manager: c'è oggi una grave questione di redistribuzione dei profitti, perché, ad esempio, la quota di valore aggiunto che va al lavoro è troppo bassa (rispetto al capitale, alla finanza, e ai manager), come troppo bassa è la quota di valore che va agli esclusi, ai giovani, ai poveri.

- b) L'impresa deve occuparsi direttamente di esclusione, e non solo pagando le tasse, ma includendo chi è fuori dalle mura della *polis* dentro, dentro l'impresa: l'impresa civile ha creato valore sociale (e non solo economico) quando con il lavoro ha incluso gli esclusi (contadini, servi ...), e se invece di creare lavoro fa speculazione finanziaria, l'impresa non è fedele alla sua vera vocazione.
- c) I giovani: c'è bisogno che il mondo dell'economia si prenda più cura dei giovani e della formazione di una nuova mentalità, lanciando programmi formativi nei Paesi in via di sviluppo (e non solo lì), perché gli Stati e il mercato for-profit faranno sempre più fatica a coprire la crescente domanda di formazione di qualità e di etica che c'è nel mondo. Tutto ciò si chiama sussidiarietà, anche a livello di impresa.

Alcune proposte operative

Si possono avanzare, alla luce di questo discorso e del messaggio dell'EdC, alcune proposte ancora più concrete? Se prendiamo sul serio il "partire dagli ultimi" e dai giovani, si possono elaborare alcune proposte concrete rivolte alla società civile, alle istituzioni economiche e politiche europee. Tra le quali:

- a) Una moratoria della pubblicità rivolta ai bambini. Alcuni Paesi (Francia, Paesi scandinavi) hanno introdotto limitazioni e regolamentazioni: proponiamo di estenderle a livello Europa. Stesso discorso per la pubblicità sulle scommesse e sui giochi d'azzardo, che stanno determinando danni gravi proprio nelle fasce di popolazione più basse e fragili.
- b) La ripresa del dibattito sull'introduzione della Tobin Tax (o qualcosa di simile) sulle transazioni finanziarie, e di titoli ad alta speculazione e rischio (come i Cds).



Il ministro delle Finanze del Belgio, Steven Vanackere, in dialogo con l'economista Luigino Bruni, al forum "Economia, un affare di dono".

c) Il rafforzamento dell'economia sociale e civile in tutta Europa, anche a livello legislativo, sulla base dell'affermazione del pluralismo delle forme di impresa e delle culture imprenditoriali: l'impresa capitalistica non deve essere la sola riconosciuta e garantita dalle normative europee, ma occorre dare uno spazio maggiore, con opportuni incentivi alle imprese cooperative, alle imprese sociali, alle quali si riconosce un diretto contributo alla costruzione sussidiaria e solidale del bene comune.

vo, è far sì che i tanti "già" che esistono, i tanti luoghi del già (penso anche, non solo, ai poli dell'Economia di Comunione), luoghi anche economici e di lavoro, crescano, facciano sistema e rete, e siano più visibili, e parlino di più. È una questione di responsabilità, perché l'Europa, e con essa il nostro sistema di sviluppo, non potrà trovare la sua buona strada di sviluppo senza il contributo essenziale dei carismi. Anche in quel brano di vita in comune che chiamiamo economia.

Testo completo sul sito www.edc-online.org

Conclusione

Oggi le imprese capitalistiche for-profit fanno molto più che vendere prodotti: vendono e creano cultura, stili di vita, modi di pensare. Occorre che anche le imprese e le persone che vivono l'economia come impegno civile e spirituale, si impegnino anche sul piano culturale. Il tema dei giovani è oggi troppo importante in Europa: si pensi solo alla grave disoccupazione, che significa per i giovani insicurezza e sfiducia per il futuro. Anche per questo, occorre rimettere al centro del discorso pubblico il lavoro: c'è troppo consumo e troppa finanza oggi al centro dei discorsi civili, politici, economici, nei media. Il lavoro non lo si vede più. E quindi non lo si capisce più. Non si sconfiggono le nuove e antiche povertà senza rilanciare una cultura del lavoro e del lavorare insieme.

I carismi, infatti, non sono mai u-topici, perché generano anche dei luoghi: è sempre il luogo concreto la vera risposta all'u-topia (il non luogo). I carismi sono un già che indica un non ancora. Quindi sono anche un già. Una grande sfida che oggi ci attende, allora, in questi tempi di crisi, e quindi di opportunità nuove e inedite per chi per vocazione cerca e indica il nuo-



Un capannone di 200 metri quadrati, nove dipendenti, borse e accessori di qualità.
Una nuova azienda EdC in Brasile

Lado C:

novità al Polo Ginetta

ADRIANA
MENDES



diversamente non avrebbero avuto l'opportunità di svolgere un lavoro come questo.

I primi prodotti sono nove: necessaire, grembiuli, porta rifiuti per auto, borse ecologiche per la spesa, porta monete, porta cellulari, porta macchine fotografiche, borse per asciugamano da mare, borsette da mare. La linea "Un posto per tutti" cerca di richiamare il più famoso scenario del Nordest brasiliano: le sue spiagge. Lado C vuole essere un'alternativa "Creativa" nelle sue modalità organizzative, per la qualità dei suoi prodotti, nel modo di porsi nei confronti di clienti e fornitori, mettendo la persona al "centro" di tutto. Né capitalismo, né assistenzialismo o socialismo. Né lato A o B, ma una nuova via, la Comunione.

«Oggi – ci dice Cida –, vedendo nascere Lado C, provo una gioia immensa! I fornitori, i clienti, i rappresentanti, gli enti pubblici, venendo qui respirano qualcosa di diverso e domandano subito: "Che cos'è questo Polo? Che idea muove questa realtà?"

«Con Jussara – continua Cida – non c'è alcun vincolo giuridico, ma solo condivisione di talenti, perché entrambe facciamo parte della "famiglia EdC". All'inizio di gennaio Jussara è venuta da me con una delle sue sarte più esperte, potendo quindi effettuare una formazione seria alle nostre sarte. Recentemente Jussara ha manifestato il desiderio di entrare nella società, perché vede grandi prospettive di crescita. Lo farà attraverso suo figlio, Sérgio José de Souza Brito.

«Tramite Lado C – conclude Cida – spero di poter contribuire alla formazione dei giovani e delle donne che abitano qui vicino al Polo, offrendo qualificazione e facendo crescere il loro reddito familiare».

«Da tempo sognavo di aprire un'azienda di EdC nel Polo Ginetta e in questa direzione avevo compiuto molti tentativi. Durante l'assemblea dei 20 anni di EdC a San Paolo, ho incontrato Jussara Gomes, imprenditrice EdC della Gicalli, azienda che opera da 18 anni a Rio de Janeiro». Così Aparecida Pina, più conosciuta come Cida, racconta l'inizio delle attività della Lado C a fine gennaio 2012, condivisa con la socia Nadja Palmeira. E continua: «Jussara mi ha offerto il suo aiuto: è nata una solida e generosa collaborazione, cominciando dalla concessione gratuita di tutto il know-how della sua azienda: prodotti e modelli, procedure e processi di produzione e porte aperte durante i mesi della preparazione del piano aziendale della Lado C».

Lado C oggi occupa nel Polo imprenditoriale Ginetta un capannone di 200 metri quadrati, in cui lavorano nove persone. Cinque ragazze che vivono nei dintorni sono state privilegiate nell'assunzione perché



In Africa nuovo impulso all'imprenditorialità

EMANUELA
MARIA
CAVALERI*



e.cavaleri@yahoo.it

Si fa presto a dire EdC. Soprattutto in certe aree dell'Africa. Nel Congo, in cui alla costante turbolenza politica si somma la difficile situazione economica (nel 2011 occupava l'ultimo posto nell'Indice di sviluppo umano dell'Onu, con un reddito lordo annuo pro capite medio di 280 dollari Usa), l'Economia di Comunione era arrivata già nel 1991. Per di più, a quell'epoca non vi era ancora una chiara comprensione del nuovo modello economico che il progetto proponeva, e soprattutto delle modalità con cui realizzarlo, spiega Corneille Kibimbwa, uno dei protagonisti locali dell'EdC. Le proposte che vennero avanzate per creare nuove imprese faticarono a trasformarsi in realtà, soprattutto a causa della mancanza di finanziamenti.

Tuttavia, la scuola panafricana EdC a Nairobi del gennaio 2011 ha costituito un nuovo punto di partenza: è scaturito un desiderio di riscoperta della proposta dell'Economia di Comunione che ha dato nuovo impulso all'iniziativa imprenditoriale. Così il 2011 è stato un anno di grande fermento in Congo, sia per quanto riguarda le attività di divulgazione teorica dell'EdC, sia per la creazione di nuove attività im-



prenditoriali. A supervisionare entrambi gli aspetti, la commissione locale di EdC e l'«Association pour l'Economie de Communion» (Aecom), a cui è stata riconosciuta la personalità giuridica dallo Stato e che dal luglio scorso ha il compito di lavorare per la diffusione dell'Economia di Comunione nel Paese, in particolare nella formazione di nuovi imprenditori.

Si è cominciato con una prima giornata a fine agosto 2011: erano presenti dieci persone già facenti parte di un'impresa e altre quindici che intendevano dar vita a nuove attività. Da quell'esperienza è nato un appuntamento mensile di scambio e formazione durante il quale tutti coloro che intendono creare nuove attività si ritrovano insieme a chi è già imprenditore: diverse nuove attività hanno preso così avvio in Congo. Si tratta per lo più di piccole aziende familiari, come un'azienda per il noleggio di carriole, una per la produzione di sapone, una rivendita di materiale elettrico, un negozio di prima necessità in un quartiere povero di Kinshasa. Hanno aderito all'Edc anche aziende già esistenti: è il caso ad esempio di un ambulatorio medico a Kinshasa e della piccola azienda di una donna che, pur in assenza di finanziamenti, è riuscita ad inserirsi come intermediaria nella vendita del pane, prendendo inizialmente la merce a credito.

Oltre a contribuire al miglioramento della qualità della vita dei nuclei familiari in cui nascono, le piccole aziende del Congo, attraverso la condivisione di parte degli utili, contribuiscono ad alleviare altre situazioni di indigenza, come quella di Martine. Un dono iniziale l'ha aiutata a pagare l'affitto e le spese mediche che deve affrontare regolarmente, oltre che ad occuparsi di due bambine. In spirito di reciprocità Martine ha voluto a sua volta dare inizio ad un'attività di vendita del pesce, grazie alla quale riesce oggi a provvedere al proprio sostentamento e a contribuire a quello di diverse famiglie del suo quartiere.

I risultati positivi emersi nel 2011 incoraggiano l'associazione Aecom e la commissione congolese di EdC a guardare al futuro con ottimismo e programmando nuove attività per la diffusione dell'EdC. Nei due seminari realizzati a fine marzo nelle città di Goma e Bukavu si sono raggiunte 300 persone, mentre dal



26 aprile al 3 maggio Corneille Kibimbwa e Gibby Tshinoka della locale commissione Edc hanno tenuto ben nove diverse conferenze nella seconda città del Congo, Lubumbashi (2000 km a Sud Est di Kinshasa): vari gli ambiti, università, centri culturali, associazioni di imprenditori, oltre alla comunità dei Focolari locale. Più di 400 le persone coinvolte, e fra queste il 70 per cento erano giovani con meno di 25 anni. In particolare ha colpito la "qualità" delle persone che hanno partecipato a questi incontri: di questi oltre il 90 per cento di coloro che hanno lasciato le proprie impressioni hanno chiesto espressamente di approfondire l'EdC, alcuni hanno suggerito la realizzazione a breve termine di ulteriori seminari, altri infine hanno deciso di aderire con la propria azienda.

«Per presentare l'Edc abbiamo deciso di adottare un approccio pratico – racconta Corneille Kibimbwa – adattando la nostra comunicazione all'ambiente e alle persone che avevamo di fronte: il nostro scopo era infatti non solo informare, ma soprattutto suscitare risposte imprenditoriali di nuovi protagonisti Edc». Nei prossimi mesi si organizzeranno altre presentazioni destinate a imprenditori e potenziali imprenditori nelle città di Kinshasa e Kikwit-Idiofa. Inoltre si stanno programmando nelle università del Congo, aventi sede a Kinshasa, diverse conferenze sul tema "Economia di Comunione, nuovo paradigma per lo sviluppo del Congo". Insomma sembra proprio essere "l'ora di Edc" in Congo.

* Questo articolo scaturisce dalla tesi di Laurea dal titolo: "Esperienze di economia civile nell'Africa sub-sahariana. Il progetto di Economia di Comunione" di cui parleremo anche a pag. 15

Da 30 anni sono apicultrice professionista nella provincia dell'Ardèche, in Francia

Una produzione davvero reale

CATHERINE
SALLIER



catherine.sallier@wanadoo.fr

Dalle mie api raccolgo miele e polline, e un prodotto meno conosciuto, la pappa reale. All'inizio della primavera, una giovane collega, Céline, mi contatta, alquanto giù di morale, dicendomi di aver perduto tutte le sue api durante l'inverno, e chiedendomi se posso fornirle dieci colonie per produrre la pappa reale. Una richiesta davvero esigente, perché la pappa reale è un prodotto raro e costoso, ottenuto da sciami d'api particolari, che necessitano di una grande quantità di lavoro altamente tecnico e che vanno gestiti in modo speciale, ma un ristretto numero di colonie è sufficiente per ricavare buoni guadagni.

Anche le mie api sono in cattivo stato ed esito a darle una risposta. Vorrei aiutarla, ma avrò le api necessarie? C'è un'altra incognita: uno sciame è una colonia non ancora in produzione; non se ne conosce il potenziale e, in primavera, ha bisogno ancora di circa sei settimane per essere in grado di produrre, mentre la stagione di produzione della pappa reale dura meno di quattro mesi. Céline, dal canto suo, mi propone di lavorare per me in modo da finanziare gli sciami d'api che le fornirò.

Passano alcune settimane e mi occupo con particolare attenzione di quelle colonie; mi rendo conto che gli sciami non saranno pronti per tempo, e forse non saranno neanche buoni, ma Céline ha davvero biso-

gno di produrre. Maturo la mia decisione: non le fornisco degli sciami, ma le mie colonie personali già in produzione commentando: «Con queste qui, puoi cominciare a produrre domani». Céline, sbalordita, porta a casa le colonie ed io rimango con i miei sciami, senza la minima certezza che riusciranno ad assicurare la produzione di cui ho bisogno, tanto più ho avuto da miei colleghi notizie sconfortanti circa il loro potenziale genetico.

Passano tre mesi ed eccoci ad agosto. Céline ha raggiunto il suo obiettivo, ha prodotto la pappa reale di cui aveva bisogno. Anche io ho avuto un'ottima stagione: tutti gli sciami si sono rivelati buoni e ho prodotto più dell'anno precedente.

Sono molto contenta. Mi rendo conto che è come lavorare senza disporre del registratore di cassa: donando tutto ciò che si può e vivendo giorno dopo giorno, al momento opportuno la cassa si apre dal cielo. È veramente la mano di Dio, il centuplo! Ho davvero capito anche che nel corso del tempo l'Economia di Comunione mi fa diventare diversa. Dai e ricevi. E più dai, più ricevi! Facevo già parte del Movimento dei focolari quando è nata l'Economia di Comunione, e immediatamente ho sentito che ero nata per questa vita ed era ciò che aspettavo da sempre. Anche questa vicenda me lo confermava.



Nella Conferenza Onu sullo sradicamento dell'indigenza è stata presentata la rete internazionale di un'economia fraterna

EdC alle Nazioni Unite contro la povertà

ELIZABETH
GARLOW



elizabeth.garlow@gmail.com

Lotta alla povertà ed Economia di Comunione, binomio presentato sotto varie angolature il 3 febbraio scorso a New York all'Onu nella sede delle Nazioni Unite. Nell'ambito della Conferenza dell'Onu sullo sradicamento della povertà, l'EdC è stata presentata come via di un'economia fraterna in un convegno organizzato con la Missione dell'Osservatore permanente della Santa Sede, da New Humanity, l'associazione del Movimento dei focolari con status consultivo generale all'Ecosoc dell'Onu.

Relatori da Burundi, Brasile, Filippine e da Boston, Indianapolis e New York. Presenti rappresentanti di Ong e delegati Onu di Paesi dell'Africa, Europa, Caraibi e Nord America (documentazione sul sito dell'Onu).

Il nunzio apostolico mons. Chullikatt, traendo spunto dall'enciclica *Caritas in veritate*, ha sottolineato l'importanza che ha oggi la promozione integrale dell'uomo. John Mundell, presidente della Mundell & Associates, ha evidenziato che l'EdC può offrire elementi innovativi nel contesto dell'attuale crisi economica, ed ha illustrato, assieme a Elizabeth Garlow, lo stile che caratterizza la gestione di un'impresa EdC, presentando testimonianze di aziende in diverse parti del mondo. Cláudia Herrero e John Paul Dominic – giovani provenienti da Brasile e Filippine – hanno delineato il

contesto in cui l'EdC è nata nel 1991 da Chiara Lubich, sottolineando la necessità di sviluppare la "cultura del dare" in contrapposizione a quella del "possedere" e il ruolo attivo di chi è nel bisogno. Lo sradicamento della povertà era l'argomento della 50ª sessione della Commissione per lo Sviluppo sociale, e questo evento illustrava lo «sradicare la povertà attraverso la fraternità». Alexis Nsabimana, giovane burundese, ha offerto l'esperienza di tante parti dell'Africa dove l'EdC, incontrandosi con i forti valori comunitari propri di questo continente, trova un terreno fertile.

In conclusione è stato letto il "Messaggio dei giovani da San Paolo al mondo", formulato in occasione dei 20 anni dell'EdC nel maggio 2011 ed è scaturita la proposta di un'azione a livello internazionale per contrastare gli effetti negativi della finanza senza regole tramite provvedimenti concreti.

In particolare è stata proposta la tassazione delle transazioni finanziarie, la regolamentazione dei prodotti derivati – oggi non soggetti a controllo pubblico – e la tassazione dei Cds (*Credit Default Swaps*), attualmente esenti da imposte specifiche, quali prodotti assicurativi; in effetti l'utilizzo speculativo di questi prodotti derivati è all'origine del presente indebitamento degli Stati, obbligati a salvare banche troppo grandi per non fallire.

Dalla preziosa collaborazione con l'illustratore Vittorio Sedini, nasce una nuova rubrica a fumetti sul sito EdC che ha per protagonista una simpatica mascotte

Mi presento, sono Formy!

ANTONELLA
FERRUCCI



info@edc-online.org

Siamo veramente lieti di presentarvi Formy, dall'italiano "Formica", la mascotte del sito EdC. Formy nasce dalla preziosa collaborazione con Vittorio Sedini che da molti anni allietta i lettori di *Città Nuova* con le sue strisce, sempre simpatiche, argute e piene di semplice saggezza. Formy da oggi sarà il protagonista di una rubrica fissa su www.edc-online.org destinata a ragazzi, insegnanti ed educatori, che seguirà la cadenza della newsletter. Formy costituisce una ulteriore iniziativa del Progetto Giovani ed EdC e intende raccontare l'EdC in maniera semplice e diretta attraverso il fumetto ai ragazzi e non solo. Formy ci piace molto e speriamo che sia gradita anche ai nostri lettori ai quali proponiamo di farla conoscere negli ambienti in cui ciascuno opera.



immediato del fumetto l'EdC a bambini è ragazzi, non ho potuto tirarmi indietro perché ho pensato che poteva essere un buon contributo da parte mia alla diffusione della cultura che guida l'EdC».



Vittorio Sedini

E perché, tra tanti animali che popolano le sue illustrazioni, ha pensato ad una formica come mascotte del sito?

«Anzitutto perché ho una predilezione per i più piccoli; poi perché le formiche sono un "popolo" coeso e solidale che mira solo al bene comune. Infine, perché so per certo che nessuna formica pensa a sé stessa!».

Vittorio Sedini, cosa l'ha spinto a intraprendere questo nuovo progetto?

«Quando mi è stato proposto di realizzare una serie di strisce per spiegare con il linguaggio semplice e

Eccoci allora pronti a stare in compagnia della simpatica mascotte. È possibile ricevere le strisce di Formy nella propria casella di posta elettronica semplicemente iscrivendosi alla Newsletter di www.edc-online.org.



Per iscriversi, dalla *home page* del sito, occorre cercare nella colonna più a destra il modulo "Edc newsletters", facendo scorrere la pagina verso il basso. La Newsletter ha cadenza quindicinale nel corso dell'anno e mensile durante i mesi estivi.

Archivio mondiale delle Tesi di EdC:
Antonella Ferrucci c/o Prometheus Srl
Piazza Borgo Pila 40 • 16129 Genova
tel +39/010/542011
(lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00)
e-mail: info@edc-online.org

Le tesi rese disponibili dagli autori sono consultabili
sul sito www.ecodicom.net.
Il sito www.edc-online.org, in cinque lingue, va consul-
tato nella homepage e nei suoi sottomenù per essere sem-
pre aggiornati su tutti gli appuntamenti relativi a EdC, in
Italia e all'estero, e in tutte le altre sezioni per ottenere
bibliografia, dati, statistiche, audio e video, articoli.

Sono undici le tesi pervenute al nostro archivio negli ultimi mesi: tre lauree triennali, sei magistrali o corsi post-laurea e due dottorati. Le tesi sono state discusse in università italiane, francesi, spagnole, brasiliane e statunitensi.



ANTONELLA
FERRUCCI

Undici nuove tesi EdC



Suzana T. Matiello

susimatiello@hotmail.it

Baccalaureato in Teologia

Pontificia Facoltà dell'Italia
Meridionale – Istituto Teologico
"S. Pio X" Catanzaro

15 marzo 2011

Lingua: italiano

**Titolo: La cultura dell'Economia
di Comunione e nuove prospettive.**

Relatore: prof. Giuseppe Silvestre

La tesi approfondisce l'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* e la formazione di "uomini nuovi" proposta da Chiara Lubich nei Poli imprenditoriali, nell'università Sophia e nelle scuole di EdC. La categoria della comunione può dare risposte di speranza in questa crisi economica e finanziaria che è anzitutto antropologica.



Ruiz Julio Argentino

juaruiz@hotmail.com

Master in Dottrina sociale
della Chiesa.

Universidad Pontificia
de Salamanca

7 ottobre 2011

Lingua: spagnolo

**Titolo: Valori intrinseci nel Mercato?
La razionalità nella teoria economica
e le esigenze della Dottrina sociale
della Chiesa nella *Caritas in veritate*.**

Relatore: prof. Fernando Fuentes de Alcántara

Nella *Caritas in veritate* si annuncia che fraternità, principio di gratuità e logica del dono sono intrinseci all'attività economica. L'analisi di due casi di aziende dell'EdC indica che l'enciclica apporta ricchezza e senso della trascendenza al rinnovamento già presenti nella ricerca e nella storia.



Rui Filipe Sardinha Faia

rffaia@gmail.com

Master di secondo livello in Econo-
mia sociale e solidale

ISCTE-IUL, Lisbon University Institute

15 novembre 2011

Lingua: Portoghese

**Titolo: La reciprocità nell'EdC:
una prospettiva di economia solidale.**

Relatore: prof.ssa Maria de Fátima Ferreiro

L'EdC offre un cambio di paradigma che, valorizzando le relazioni in economia, porta ad un rinnovamento anche sociale. È la "reciprocità" il fattore che accomuna l'EdC all'economia solidale: entrambe mettono l'uomo al centro e questo può costruire un'altra "economia".

**Antonella Perlari**

aperlari@gmail.com

Laurea di secondo livello
in Direzione aziendale

Università degli studi di Verona

24 novembre 2011

Lingua: inglese

Titolo: Coinvolgimento degli interlocutori (SE) e responsabilità sociale nell'EdC.*Relatore: prof.ssa Silvia Cantele*

Dall'analisi dei risultati di una indagine su piccole aziende EdC del Nord Italia emergono due dati: vivendo l'EdC si migliorano i rapporti con fornitori, dipendenti e clienti e le aziende sono disposte a impegnarsi economicamente per applicare la Responsabilità sociale d'impresa (Rsi). Alcune aziende mostrano simboli di Rsi ma non trattano equamente i loro interlocutori; altre, invece senza esibire nulla, curano i rapporti con i dipendenti, e mettono in pratica la Rsi con serietà e regolarità.

**Edson Mota dos Santos**

ed.mota@terra.com.br

Dottorato in Filosofia
della gestione aziendale

Florida Christian University

29 novembre 2011

Lingua: portoghese

Titolo: L'Economia di Comunione, un aiuto alla sostenibilità economica.*Relatore: prof. Roberto Vertamatti*

La ricerca analizza l'influenza dell'EdC sulla comunità, osservandone l'impatto su economia locale e sostenibilità, e sottolinea il mutuo vantaggio che deriverebbe dal dedurre dal reddito imponibile delle aziende quanto le stesse devolvono a favore della comunità in cui operano, cooperando con lo Stato a favore delle persone più svantaggiate. Le banche potrebbero dare valore a queste imprese, concedendo prestiti con la tranquillità che può venire dall'evidenza dell'applicazione di buone pratiche "Social Corporate Governance".

**Maria Célia Silva Teixeira e Clélia R. Junqueira Binencasa**

celia.19teixeira@gmail.com

cleliabinen@yahoo.com.br

Laurea di primo livello
in Amministrazione di impresaUniversità Estácio de Cotia
(SP – Brasile)

30 novembre 2011

Lingua: portoghese

Titolo: L'emergere dell'EdC di Chiara Lubich e del Microcredito di Yunus Muhammad.*Relatore: prof. Pedro Lacchia*

Lo studio analizza l'EdC e il Microcredito – che, pur avendo origini diverse, nascono entrambi per ridurre la povertà – tramite lo studio degli scritti di Chiara Lubich e di Yunus Muhammad, con interviste ad operatori di EdC e tenendo conto dell'esperienza di lavoro di un giovane brasiliano al Banco Gramen. Si conclude che entrambi i progetti, sulla base del concetto di giustizia e di solidarietà ai poveri, cercano, pur in maniere diverse, di camminare per l'inclusione sociale, considerando i poveri dei cittadini che hanno diritto ad un giusto credito.

**Anouk Grevin**

anoukgrevin@yahoo.fr

Dottorato in Management

Università di Nantes (Francia)

7 dicembre 2011

Lingua: Francese

Titolo: Le trasformazioni di gestione nelle organizzazioni sanitarie e il loro impatto sulla salute: l'importanza di riconoscere le dinamiche del dono.*Relatore: prof. Mathieu Detchessahar*

Lo scopo del dottorato sul "malessere lavorativo nelle organizzazioni sanitarie" era di individuare condizioni organizzative e gestionali favorevoli alla salute dei manager e dei lavoratori e si è svolto con una ricerca sul campo in due organizzazioni, affette da "iperattività manageriale". Secondo la teoria del dono, il lavoro contiene una parte di "dono di sé" che, se non riconosciuto, causa malessere lavorativo. I responsabili e i top manager devono evitare che gli strumenti di gestione si sostituiscano alla relazione e al dialogo, imparando a "cogliere il dono".

**Chiara Bagnato**

chiarabagnato@hotmail.it

Laurea magistrale
in Gestione d'azienda

Università Cattolica del
Sacro Cuore - Piacenza

Facoltà di Scienze Politiche

16 febbraio 2012

Lingua: italiano

Titolo: Dalla Responsabilità sociale d'impresa all'EdC: manifestazioni di una "Cultura del dare" nel nostro tempo.

Relatore: prof.ssa Carlotta D'Este

Lo studio della Responsabilità sociale d'impresa mostra la tendenza delle imprese a tener conto, tra i propri obiettivi, delle esigenze ambientali e degli aspetti sociali del territorio. Le imprese EdC appaiono compatibili con le forme organizzative dell'economia occidentale e luogo di comunione in cui l'indigente è visto come protagonista di un rapporto che incentiva la collaborazione e suggerisce iniziative imprenditoriali improntate alla sobrietà e all'essenzialità.

**Irene Lombardo**

irelombardo@gmail.com

Laurea magistrale in Psicologia

Università degli studi di Firenze

28 febbraio 2012

Lingua: italiano

Titolo: Il lavoro come luogo di relazioni: la proposta dell'EdC nell'esperienza del Consorzio Tassano.

Relatore: prof. Giovanni Marocci

Obiettivo della tesi era di individuare la distanza tra i valori del modello EdC e la loro effettiva attuazione, in base alla percezione del vissuto in alcune realtà del Consorzio Tassano. I risultati evidenziano indicatori positivi di benessere organizzativo, forte cittadinanza organizzativa, coerenza di valori, valorizzazione, utilità sociale, ascolto attivo, relazioni collaborative. La centralità della persona nei rapporti tra i lavoratori e con la dirigenza favorisce un benessere organizzativo che si riflette sulla soddisfazione nel lavoro e sui suoi fruitori.

**Simona Longhitano**

simonalonghitano@yahoo.it

Laurea triennale
in Scienze storiche e politiche

Università degli studi di Catania

Facoltà di Scienze Politiche

22 marzo 2012

Lingua: italiano

Titolo: Reciprocità, mercato, dono: il posto dell'EdC.

Relatore: prof.ssa Tiziana Briulotta

Quando il dono trova spazio nell'economia, l'*homo oeconomicus* viene soppiantato dall'*homo agapicus*, che è attore di un'economia altra, ormai da diversi anni applicata nell'EdC. L'attuale crisi economica, finanziaria e morale spinge a cercare economie altre che provochino un mutamento dall'interno del sistema capitalistico. L'EdC mantiene libertà ed uguaglianza ripristinando il principio dimenticato della fraternità. Una cultura economica che apre alla ragionevolezza, alla diversità, all'ascolto, alla reciprocità, alla fraternità.

**Emanuela Cavaleri**

e.cavaleri@yahoo.it

Laurea triennale in Politica
e relazioni internazionali

Università degli studi di Catania

26 marzo 2012

Lingua: italiano

Titolo: Esperienze di economia civile nell'Africa sub-sahariana. Il progetto dell'EdC.

Relatore: prof.ssa Maria Olivella Rizza

Dall'analisi dell'esperienza di EdC emerge la percorribilità della proposta dell'economia civile e la sua compatibilità con l'economia di mercato: in particolare in Africa, la recente nascita di numerose nuove esperienze imprenditoriali legate all'EdC ne ha mostrato l'applicabilità in questo specifico contesto. Tali esperienze, che si sono inserite in reti di relazioni e di reciprocità già esistenti, sono un segnale della volontà di molti in Africa (giovani in particolare) di accogliere la sfida della creazione della ricchezza come alternativa virtuosa alla sola redistribuzione e come primo passo per migliorare la propria situazione e quella della propria comunità.

www.ridix.it

RIDIX

Rappresentanze macchine utensili
Tecnologie per lavorazioni meccaniche

Lubrorefrigeranti
Utensili di precisione
Pinze e bloccaggi idraulici
Normalizzati per stampi
Giunti elettrici rotanti
Macchine per prototipazione rapida
Fresatrici ad alta velocità
Marcatrici industriali



tecnodoor
PORTONI • AUTOMAZIONI • SERRAMENTI

www.tecnodoor.it

Tel. 0464/435825 - Fax. 0464/428641

